

PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE

VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELLA COMUNITÀ DI PARCO

DELIBERA n. 5 del 01/08/2007

VERBALE:

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente

Il Direttore

PUBBLICAZIONE:

La pubblicazione della presente deliberazione all'Albo Pretorio è iniziata il giorno

e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Il Direttore

ESECUTIVITÀ:

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 3. del T.U. di cui al D. Lgs. n. 267/00.

Seravezza, _____

Il Direttore

OGGETTO: *Stato di attuazione del Piano per il Parco - presa d'atto*

L'anno duemilasette, addì 1 del mese di agosto, alle ore 10,30 presso la Sala del Consiglio Comunale di Stazzema, si è riunita, in seconda convocazione, la Comunità del Parco.

Presiede il Sig. *Michele Silicani*

Sono presenti n. 13 componenti; assenti n. 10
(A = assente; P = presente)

<i>Stefano BACCELLI</i>	- A -
<i>Osvaldo ANGELI</i>	- A -
<i>Verona MAURIZIO</i>	- P -
<i>Emanuele Franco BOCCHI</i>	- P -
<i>Aladino PIERETTI</i>	- P -
<i>Maurizio VARESE</i>	- A -
<i>Pietro ONESTI</i>	- P -
<i>Michele RUGANI</i>	- P -
<i>Mario PUPPA</i>	- A -
<i>Paolo CATTANI</i>	- P -
<i>Pier Giorgio BELLONI</i>	- A -
<i>Oreste GIURLANI</i>	- A -
<i>Loris ROSSETTI</i>	- A -
<i>Maria Stella ADAMI</i>	- A -
<i>Fabrizio NERI</i>	- A -
<i>Domenico DAVINI</i>	- A -
<i>Piero GIANNOTTI</i>	- P -
<i>Marco VIETINA</i>	- P -
<i>Fabiano GIANNECCHINI</i>	- P -
<i>Giuliano BARTELLETTI</i>	- P -
<i>Michele SILICANI</i>	- P -
<i>Piero FRANCHI</i>	- P -
<i>Michele GIANNINI</i>	- P -

Partecipa:

- *Il Direttore dell'Ente Parco delle Alpi Apuane:*
Dott. Antonio Bartelletti

IL PRESIDENTE

IL PRESIDENTE della Comunità del Parco Michele **SILICANI** passa al secondo punto all'ordine del giorno: Comunicazioni relative all'iter di approvazione del Piano per il Parco e lascia la parola al Presidente del Parco Nardini

NARDINI (Presidente del Parco) dà lettura della seguente nota a sua firma ad oggetto: Piano per il Parco delle Alpi Apuane.

"Il Piano del Parco delle Alpi Apuane che costituisce lo strumento fondamentale per orientare la gestione e perseguire le finalità della legge istitutiva (1985), vede il suo primo incarico nel lontano 1995. Le strategie a cui oggi si vuole dare un forte impulso con l'adozione del piano non sono cambiate nel corso degli anni e riguardano: la tutela dei valori naturali e culturali, che è, come per ogni area protetta il compito basilare di ogni Parco, ma anche e soprattutto attraverso questo compito fondamentale, perseguire il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali, con la realizzazione di un rapporto economico equilibrato fra le attività economiche e la realtà ambientale. Per questo il Piano del Parco non si limita ad imporre un sistema di regole, ma, con una strategia aperta nei confronti del sistema economico e territoriale, integrata in una pluralità di politiche convergenti e condivisa dalla maggioranza degli enti che sostengono il Parco, cerca di aprirsi a forme di sostenibilità che possono fare la ricchezza di quei territori. In questa ottica male si inquadra i campanilismi di alcuni territori a danno di altri; è da capire che ogni area del parco può essere utile all'altra per una completa azione di valorizzazione dell'area protetta stessa. I sistemi economici locali nella crisi generale e produttiva, che rendono ad esempio la provincia apuana, la più povera fra quelle toscane, devono sempre di più capire, che legare l'utilizzo del territorio alla sola "cultura del marmo" è oggi perdente per quelle popolazioni. Siamo tutti d'accordo sul contributo storico di quella risorsa e su quanto, se si avvia un processo di tutela e valorizzazione del marmo, questo può ancora offrire. Ma oggi sono indispensabili anche gesti di coraggio che gettino il cuore oltre l'ostacolo, che non rinchiudano il territorio apuano in un vantaggio per pochi e in un danno per tutti gli altri. L'equilibrato rapporto tra attività economiche e tutela è compito di tutti gli organismi che su quel territorio hanno giurisdizione ad iniziare dalla Regione, dalle Province e dai Comuni. Il Parco non può essere lasciato da solo in un simile compito, pena l'implosione dell'area protetta stessa. Ma tutto questo sarà argomento di discussione soprattutto nella seconda parte del Piano quando, per effetto della legge stralcio regionale si passerà a parlare delle attività estrattive. Il Consiglio, in questa fase si limita ad approvare tutto il resto. Quindi una perimetrazione che aumenta dagli attuali 20.000 ettari ad una perimetrazione di circa 24.000 ettari, con un confine che si attesta su strade, sentieri e vallate individuabili e che quindi cambia l'attuale frastagliamento della prima perimetrazione. È un punto di partenza e non di arrivo, è, sostanzialmente, uno strumento per le principali strategie di sostenibilità, indicate dal Piano, in stretto collegamento da un lato con il Piano pluriennale economico e sociale e con i conseguenti piani di gestione dell'Ente Parco, dall'altro con i progetti e le iniziative con cui dovranno esprimersi le attese e le creatività locali. Naturalmente tramite loro le politiche di vincolo potranno tramutarsi in politiche di sviluppo, concertate e sostenute dall'insieme dei soggetti opranti nel territorio apuano."

IL DIRETTORE

Terminata la lettura il Presidente sottolinea come sia importante, a ormai ventidue anni dall'istituzione del Parco, poter arrivare finalmente all'adozione del Piano, strumento di pianificazione fondamentale per orientare la gestione e perseguire le finalità istitutive dell'area protetta. Il livello di attenzione nei confronti dei Parchi, continua, risulta essere, nell'ultimo periodo, sensibilmente aumentato, sia a livello nazionale sia regionale; ne è testimonianza anche una ripartizione dei finanziamenti regionali che giustamente parifica il Parco delle Alpi Apuane alle altre aree protette toscane. Tante cose sono state comunque fatte anche dalle Amministrazioni passate, e, riprende, non bisogna togliere meriti a chi ne ha avuti.

SILICANI (Presidente della Comunità del Parco e Sindaco di Stazzema) porge la parola ad Alfredo Lazzeri, responsabile del procedimento amministrativo dell'iter procedurale del Piano per il Parco

LAZZERI (Responsabile U.O.C. "Valorizzazione territoriale" del Parco delle Alpi Apuane) consegna un prospetto ai presenti che sintetizza i contenuti e le attività delle diverse fasi del procedimento nonché un quadro sintetico dell'iter procedurale del Piano e del Regolamento e lo illustra poi dettagliatamente.

Entra il delegato della Provincia di Lucca: assessore Maura Cavallaro

BARTELLETTI (Direttore del Parco delle Alpi Apuane) rileva che se non interverranno provvedimenti legislativi di modifica dell'attuale normativa, gli organi dell'Ente, tra cui il Consiglio direttivo, (deputato all'adozione e successivamente all'approvazione del Piano), scadranno il 23 aprile 2008. Nel caso di approvazione del Piano in un immediato futuro, non è detto che gli organi amministrativi dell'Ente Parco in carica riescano a controdedurre alle osservazioni che perverranno dopo il deposito dello stesso strumento di pianificazione. A far data dalla deliberazione di adozione, continua, entreranno in vigore le misure di salvaguardia (art. 61 L.R. 1/2005) che prevedono la sospensione da parte dei Comuni di ogni determinazione sulle domande di permesso di costruire e dell'efficacia delle denunce di inizio di attività per le quali non sia decorso il termine dei venti giorni dalla presentazione, quando siano in contrasto con lo strumento della pianificazione territoriale, in questo caso il Piano per il Parco, norma più restrittiva poiché sostitutiva dei Piani Strutturali comunali e dei P.T.C provinciali.

SILICANI (Presidente dell'Assemblea e Sindaco di Stazzema) ringrazia l'Assessore Cavallaro di essere intervenuta alla seduta nonostante gli impegni e sottolinea il ruolo fondamentale delle Province.

LAZZERI (Responsabile U.O.C. "Valorizzazione territoriale" del Parco delle Alpi Apuane) fa notare come una mancata approvazione del Piano significherebbe essere tagliati fuori dalla programmazione Comunitaria per gli anni 2007-2013 ed impossibilitati ad ottenere finanziamenti.

IL DIRETTORE

NARDINI (Presidente del Parco) ribadisce che il Parco rappresenta per il territorio un'opportunità da cogliere a cui sono necessari però gli strumenti per agire e che sono conseguenti ad una pianificazione adottata.

GIANNECCHINI (Sindaco di Pescaglia) esprime il suo malcontento nei confronti del Parco che, presentato in questa sede come un'opportunità per il territorio, a suo avviso, aggiunge difficoltà ai cittadini e a chi si trova ad amministrarli, imponendo ulteriori vincoli a quelli già in essere. Si dichiara sconcertato dalla nuova perimetrazione che ostacola l'espletamento di una serie di iniziative che nel suo comune stanno rifiorendo con grande sforzo e non certamente grazie all'azione del Parco. Sostiene di sentirsi accerchiato ed in dovere di difendere la comunità che rappresenta. Se Pescaglia gode di un polmone verde ciò è eredità di un passato in cui l'area protetta non esisteva. A Pescaglia non è stato realizzato alcun intervento e non si è avuto alcun beneficio da parte del Parco, nonostante l'amministrazione comunale abbia fatto i suoi sforzi prevedendo nel Piano Strutturale una porta di accesso allo stesso. È necessario che si intervenga concretamente in modo da far cambiare la percezione nei confronti di questo Ente, che a suo dire rimarrà sempre "un aborto e non diverrà mai un figlio". Rimane comunque in attesa di prendere visione di tutta la documentazione prima di porgere le sue rimostranze.

BARTELLETTI (Direttore del Parco delle Alpi Apuane) fa presente a Giannecchini che il perimetro dell'area contigua e le relative direttive sono state stabilite d'intesa con le Amministrazioni provinciali al fine di un coordinamento con i Piani Territoriali di loro competenza. Peraltro le norme che hanno effetto riguardano quasi esclusivamente la caccia e la pesca, con una minima variazione rispetto alla situazione attuale.

SILICANI (Presidente dell'Assemblea e Sindaco di Stazzema) propone un confronto serio e costruttivo in seno alla Comunità di Parco relativamente a quelle osservazioni che perverranno al Consiglio direttivo, a forte ricaduta territoriale, per giungere finalmente a dare un assetto e una regolamentazione definitiva al Parco delle Alpi Apuane. Mette a conoscenza l'Assemblea di una nota a lui pervenuta in qualità di Presidente della Comunità del Parco, ad oggetto "Piano del Parco – confini", a firma di alcuni capi delle squadre di caccia al cinghiale inseriti nei distretti uno e due, ricadenti nei confini del Parco ed anche all'interno del territorio del Comune di Stazzema. Gli scriventi, nel numero di otto, esprimono il loro dissenso all'ampliamento dell'Area Parco e richiedono al contrario che venga valutata la possibilità di un incremento delle aree contigue rispetto agli attuali confini. Auspicano inoltre che vengano mantenute al di fuori dei confini dell'area Parco le dieci aree attualmente in deroga. Si riservano nel contempo ogni possibile azione e protesta qualora le ipotesi di allargamento dei confini dovessero trovare conferma e si ripromettano di far convergere sulle loro aspettative anche quella popolazione non coinvolta nell'esercizio dell'attività venatoria. Il Presidente Silicani decide di inscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta la discussione in merito a questo documento. Il Parco non merita di essere affondato; esserne parte deve essere sentito invece come un privilegio, un *imput* "a fare", un'opportunità senz'altro positiva per sviluppare progetti. Bisogna ridare concretezza alla Comunità del Parco e presentare un quadro degli Enti che in questi anni hanno beneficiato dell'aiuto e del sostegno del Parco.

IL DIRETTORE

GIANNECCHINI (Sindaco di Pescaglia) riprende la parola affermando che a suo parere l'area contigua, già rigorosamente normata dal piano strutturale del Comune, non aveva bisogno di ulteriori disposizioni legislative. Nel Piano Strutturale, riallacciandosi a quanto da lui stesso precedentemente detto, è stata pensata, nella zona nord, un'ipotetica porta del Parco che troverebbe locazione in un vecchio edificio scolastico oggi dismesso.

CATTANI (delegato del Comune di Carrara) non capisce come mai si attribuiscano al Parco sempre e solo colpe; a tutti i comuni sono state inviate delle schede da compilare affinché ciascun ente potesse indicare progetti e iniziative da realizzare sul proprio territorio. Probabilmente da Pescaglia non è mai arrivata nessuna proposta.

RUGANI (delegato del Comune di Camaiore) sostiene che non sono gli Enti a doversi adoperare per riempire delle schede ma che è il personale del Parco sul campo a dover cogliere i bisogni dei vari territori.

NARDINI (Presidente del Parco) ribatte che non è vero che sul territorio non è stato fatto nulla. Esistono edifici che stavano crollando, come la chiesa di Isola Santa, che sono stati ristrutturati, progetti importanti come l'Antro del Corchia che sono stati condotti a compimento. Venerdì prossimo, continua, sigleremo un protocollo d'intesa con altri cinque parchi, di cui due Nazionali, per promuovere lo sviluppo globale di tutta l'area. Il Parco non è un limite ma una fonte di sviluppo per il territorio, basti pensare a quello che succede in quello delle Cinque Terre. Gli stessi cacciatori riconoscono che gli animali sono tornati; il Parco va percepito come un'opportunità da cogliere e non un limite. Nel nord Italia questo è stato ormai capito. Non si può più tornare indietro; la Regione vuole che il Parco delle Apuane esista e che funzioni. Conclude dichiarandosi disponibile a visionare l'istituto scolastico dismesso nel comune di Pescaglia.

ONESTI (C.M. Media Valle Serchio) dichiara che, vista la buona volontà da parte del Parco di rivedere alcune cose, è opportuno capire come muoversi per accelerare i tempi contingentando le richieste e dando voce a quelle più consistenti.

VERONA (C.M. Alta Versilia) si dice allarmato riguardo all'approvazione del Piano dal fattore tempo che comunque risulta non breve e che si riflette negativamente su un'economia territoriale che rischia il collasso. È importante per il Parco ed il Comune di Stazzema cogliere l'obiettivo della delocalizzazione della pietra del Cardoso, coltivata esclusivamente in Alta Versilia, ed artefice di un importante indotto, fuori dai centri abitati. Sono forti le preoccupazioni degli imprenditori esternate nel corso di un incontro a cui lui ha partecipato. Ricorda come in una passata Assemblea avesse chiesto che gli fosse suggerita una via di uscita. Gli era stato consigliato di preparare un ordine del giorno da presentare al Consiglio Regionale che prendeva atto della situazione.

BARTELLETTI (Direttore del Parco delle Alpi Apuane) l'unica possibilità risulta a suo avviso quella di inserire una specifica norma in quelle tecniche attuative del Piano per il Parco che consenta di rilasciare il permesso per attività di ricerca mineraria all'interno dell'area protetta.

IL DIRETTORE

GIANNINI (Sindaco di Vergemoli) sostiene di aver sempre avuto un buon rapporto di collaborazione con il Parco ma nello stesso tempo condivide le preoccupazioni e le difficoltà degli altri sindaci. Si esprime favorevolmente ad incontrarsi ad un tavolo con gli altri amministratori per fissare punti imprescindibili in modo che pervengano al Consiglio direttivo un ridotto numero di osservazioni. Più i tempi saranno celeri meno si rischierà di vanificare i lavori fatto fino ad oggi. In alcuni Comuni l'aspetto riguardante il prelievo venatorio risulta molto importante e se non si smussano prima gli angoli le osservazioni saranno sicuramente numerose.

CAVALLARO (delegata della Provincia di Lucca) si scusa per il ritardo. Ritiene giusto che ormai il Piano giunga ad una rapida approvazione e che non pervengano numerose osservazioni. È necessario fare del Parco uno strumento operativo e non va più visto come in passato. Oggi è un punto di riferimento per molte realtà e addirittura dove non c'è lo si inventa. È cambiata oggi la coscienza delle persone che hanno acquisito una maggiore sensibilità verso le problematiche di tipo ambientale.

RUGANI (delegato del Comune di Camaiore) si allinea con quanto detto dal sindaco del Comune di Pescaglia sostenendo che anche il Comune di Camaiore non ha goduto di alcun beneficio dalla presenza del Parco ma solamente vincoli. Il Parco, riprende, si deve dotare di una struttura in grado essere presente sul territorio e non limitarsi ad inviare schede da compilare. I guardiaparco sono pochi ed il loro intervento deve essere sempre sollecitato. Anche al Lucalese, termina, c'è una chiesina che andrebbe ristrutturata.

LA COMUNITA' DEL PARCO

PRESO atto dello stato di attuazione del Piano per il Parco, decide di iscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta la discussione in merito alla nota inviata dai capisquadra delle squadre di caccia al cinghiale, inseriti nei distretti uno e due, ricadenti nei confini del Parco ed anche all'interno del territorio del Comune di Stazzema, precedentemente citata dal Presidente.